

## PROF. ROBERTO FERRARI

Ogni 26 secondi un uomo ha un evento coronario ed ogni minuto muore una persona per un evento coronarico. Il 38% dei sopravvissuti ad un attacco cardiaco perisce nell'arco di un anno.

La Società Europea di Cardiologia (ESC), che io rappresento, lavora a vari livelli per far sì che tutto ciò non avvenga.

Negli ultimi 30 anni la vita media della popolazione è aumentata grazie alla medicina di ben 10 anni. La cardiologia ha contribuito per oltre 6 anni di vita. Un primato rispetto, per esempio, al contributo di 2,4 mesi di oncologia.

Ne consegue che la cardiologia può fare molto, ma i cittadini debbano collaborare ed aiutare i cardiologi nella lotta contro le malattie cardiovascolari. Insieme, uniti ci riusciamo. Questo è il messaggio che la Società Europea di Cardiologia lancia nella giornata mondiale del cuore che ha come scopo creare un'awareness mondiale dell'impatto delle malattie cardiovascolari nel mondo e quest'anno ci si concentra in specifico sul rischio cardiovascolare. Di seguito alcune notizie sull' ESC e su un'iniziativa italiana che scaturisce dalla Società Europea di Cardiologia.

La Società Europea di Cardiologia (ESC) è la più grande del mondo: conta attualmente 60.00 iscritti e 52 nazioni aderenti, che rappresentano non solo i Paesi della "vecchia" Europa, ma anche molti Paesi neo-comunitari o di area mediterranea. Situazione che pone all'attenzione dell'ESC l'obiettivo di individuare strategie trasversali di lotta alle malattie cardiovascolari. Le priorità d'azione della Società sono orientate lungo tre assi principali: la prevenzione, la ricerca e l'aggiornamento professionale.

La prevenzione è il vero tema su cui si giocherà la partita per la sconfitta di queste malattie. Una sfida che ci deve vedere tutti uniti, specialisti, Istituzioni sanitarie, associazioni, per intervenire fin dalla più giovane età per sensibilizzare la popolazione sui fattori di rischio. Su questo fronte chiediamo la collaborazione, come società scientifica, non solo dei singoli governi ma anche dell'Unione Europea. Istituzione che ha già dimostrato di considerarci un interlocutore di primo livello, accogliendo la nostra richiesta di una risoluzione contro le malattie cardiovascolari. La lotta al fumo, il movimento fisico e l'alimentazione, sono le tre principali variabili su cui intervenire. L'Italia possiede un enorme patrimonio che a mio avviso non è stato ancora adeguatamente sviluppato: è la dieta mediterranea. Proprio per rafforzare le evidenze scientifiche e migliorare il livello di consapevolezza dei cittadini abbiamo creato il primo Osservatorio per la valorizzazione della dieta mediterranea. Una struttura permanente, con una sede messa a disposizione dalla Regione Sicilia – partner del progetto - che coinvolgerà le più rilevanti discipline: oltre a cardiologia, oncologia, diabetologia ma anche le malattie metaboliche e la pediatria. L'Osservatorio avrà un sito dedicato ([www.dietamediterraneaesalute.org](http://www.dietamediterraneaesalute.org)) e sarà operativo da metà ottobre. La prima iniziativa a cui ci dedicheremo sarà la definizione di Raccomandazioni su alimentazione e salute: un documento condiviso che conterrà analisi retrospettive sugli studi pubblicati e interventi degli esperti per mettere in evidenza i benefici della dieta mediterranea rispetto alle altre. Si tratta di un organismo aperto, disponibile a costruire collaborazioni e alleanze con qualsiasi organismo persegua le sue stesse finalità. Questa iniziativa si inserisce in un più vasto progetto di sensibilizzazione che si chiama Il cuore al centro: una campagna, in collaborazione con le Istituzioni, per ridare centralità alla salute cardiovascolare di ogni individuo e per mettere le politiche di sensibilizzazione su questo tipo di rischio in cima alla lista delle priorità dei sistemi sanitari ([www.cuorealcentro.it](http://www.cuorealcentro.it))

Il secondo asse di intervento dell'ESC riguarda la promozione della ricerca. Il ruolo della Società Europea qui è determinante, perché in questo settore non esistono confini nazionali. Il nostro peso deve soprattutto incidere per incrementare la ricerca indipendente per quelle malattie che non

troveranno interesse industriale, che resterebbero altrimenti orfane: anche in questo caso essere italiano mi permette di proporre a livello europeo il modello vincente dell'AIFA.

Infine, la terza grande priorità, è il costante accreditamento dei professionisti. Infatti, così come la ricerca esula dai confini nazionali, anche la professione del cardiologo oggi deve spingersi oltre la singola nazione ed è importante che gli specialisti siano ri-valutati e accreditati a livello europeo. Non basta più conoscere la lingua di un Paese per operarvi ma bisogna dimostrare che si è all'altezza di una professione che inevitabilmente cambia con il progredire della tecnologia e delle conoscenze. In questo senso ci proponiamo di favorire al massimo il confronto con i colleghi, la circolarizzazione delle notizie, la possibilità di seguire corsi di aggiornamento professionale anche all'estero.

Nel perseguire questi obiettivi l'ESC intende collaborare ai massimi livelli con le Istituzioni politiche e scientifiche europee e con tutti gli organismi che, come la Fondazione Italiana per il Cuore, si impegnano da anni con successo nella sensibilizzazione della popolazione sulle malattie cardiovascolari.

IL PROF. ROBERTO FERRARI È DIRETTORE DELLA CLINICA CARDIOLOGICA DELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA E PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ EUROPEA DI CARDIOLOGIA